

28. Solo a partire dal cuore le nostre comunità riusciranno a unire le diverse intelligenze e volontà e a pacificarle affinché lo Spirito ci guidi come rete di fratelli, perché anche la pacificazione è compito del cuore. Il Cuore di Cristo è estasi, è uscita, è dono, è incontro. In Lui diventiamo capaci di relazionarci in modo sano e felice e di costruire in questo mondo il Regno d'amore e di giustizia. Il nostro cuore unito a quello di Cristo è capace di questo miracolo sociale.

29. Prendere sul serio il cuore ha conseguenze sociali. Come insegna il Concilio Vaticano II, «ciascuno di noi deve adoperarsi per mutare il suo cuore, aprendo gli occhi sul mondo intero e su tutte quelle cose che gli uomini possono compiere insieme per condurre l'umanità verso un migliore destino». Perché «gli squilibri di cui soffre il mondo contemporaneo si collegano con quel più profondo squilibrio che è radicato nel cuore dell'uomo». [21] Di fronte ai drammi del mondo, il Concilio invita a tornare al cuore, spiegando che l'essere umano «nella sua interiorità, trascende l'universo delle cose: in quelle profondità egli torna, quando fa ritorno a se stesso, là dove lo aspetta quel Dio che scruta i cuori (cfr 1 Sam 16,7; Ger 17,10) là dove sotto lo sguardo di Dio egli decide del suo destino».

## Savonera Natale 2024

**8 Dicembre** (Piazza della Liberazione)  
Ore 16.30 Accensione albero e inaugurazione Luminarie, Stand con bevande calde per tutti, Un grazie a tutti i bambini e agli insegnanti delle tre scuole di Savonera per la collaborazione

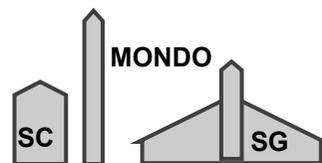
**15 Dicembre** (Piazza della Liberazione)  
Dalle 11.00 alle 16.00 "Natale in piazza"

**22 Dicembre** (Chiesa S. Cuore di Gesù)  
Ore 18.00 Concerto di Natale della Corale Unित्रe di Venaria Reale, al Violino e alla Viola, Lara Albesano, Ingresso ad offerta, il ricavato sarà devoluto in beneficenza alla Caritas Parrocchiale e all'associazione Apeiron che si occupa del sostegno alle donne vittime di violenza in Nepal

E' gradita la prenotazione presso L'Unित्रe o Parrocchia Savonera

**24 Dicembre** (in Chiesa)  
Ore 23.30 S.Messa della Natività

<b>Domenica 8 Immacolata</b>	10:00 SG Gruppo di 4.a alla S.Messa 11:15 SC 2.o Corso alla S. Messa 15:30 SG S. Battesimo di Thomas	<b>AGENDA</b>
<b>Lunedì 9</b>	14:00 SC incontro Soci Magnificat 17:00 SC Confessioni gr. Silvia e Barbara	
<b>Martedì 10</b>	17:00 SC Confessioni gr. Elena e Maria	
<b>Mercoledì 11</b>	17:00 SC Confessioni gr. Angela	
<b>Giovedì 12</b>	17:00 SC Confessioni gr. Emanuela e Raffaella 18:00 SG Gruppo Giovanissimi	
<b>Venerdì 13</b>	16:30 SG Confessioni gr. Katja	
<b>Sabato 14</b>	15:30 SG Tombolata	
<b>Domenica 15</b>	11:15 SC 3.o Corso alla S. Messa	



## Immacolata Concezione della B. V. Maria

circolare interna,  
per distribuzione

C'è una costante, di cui le aurore più limpide ci danno chiaro l'annuncio: il sorgere del sole sulla terra.

Ma nei luoghi su cui grava l'inquinamento, solo un forte vento può rendere limpida un'aurora.

C'è una costante, che la Liturgia della Chiesa sta a ripeterci: la fedeltà di Dio alla Sua creatura.

Ma la Liturgia, che ci porta anche il ricordo di tanti peccati umani, di rado raggiunge la limpida gioia dell'annuncio di oggi: Dio ha preservato da ogni macchia di peccato Colei che doveva diventare Madre del suo Figlio!

Credo che sia per questo, oltreché in considerazione della devozione del popolo italiano alla Vergine Maria, che il card. Matteo Zuppi, presidente della Conferenza Episcopale, a nome dei vescovi italiani, ha ottenuto dalla Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti che, eccezionalmente per quest'anno, la Chiesa italiana possa festeggiare il giorno 8 dicembre la solennità dell'Immacolata Concezione di Maria

(Tale festa - di norma - non avrebbe precedenza sulla domenica di un "tempo forte" come l'Avvento. Perciò la Liturgia delle Ore resta quella della II Domenica d'Avvento onde custodire il senso celebrativo del periodo). Eccezionali queste disposizioni, dunque, ma anzitutto eccezione è Maria! Davvero in Lei il soffio dello Spirito creatore ha impedito che entrasse la pur minima foschia di male.

E così, immaginandoceLa in qualsiasi



momento della sua esistenza, noi siamo in grado di ricevere il calore e la luce di quel Sole che Lei ha portato in grembo, ha accompagnato nella vita, ha presentato al Padre nel Tempio e sul Calvario: Gesù, il Cristo! Guardando alla tutta Santa, noi rimpiangiamo di essere nati nell'oscurità del peccato originale e di essere ogni giorno tentati di farci riassorbire da ciò che è buio.

Crediamo però, secondo quanto ci ricorda San Paolo, che anche noi siamo stati "scelti da Dio prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità", e ci interroghiamo su quale sia la strada per riuscirci.

Per il Papa, essa è quella di «iniziare un cammino di conversione chiedendo prima di tutto perdono a Dio nel Sacramento della Riconciliazione e poi riparare il male fatto agli altri», guardando in faccia la propria realtà e confessando che non abbiamo amato Dio e il prossimo come dovevamo.

## Liturgia della Parola: Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria



- I Lettura** Gen 3,9-15.20  
Porrò inimicizia tra la tua stirpe e la stirpe della donna.
- Salmo** Sal 97  
Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto meraviglie.
- II Lettura** Ef 1,3-6.11-12  
In Cristo Dio ci ha scelti prima della creazione del mondo.
- Vangelo Lc 1,26-38**  
**Ecco concepirai un figlio e lo darai alla luce.**

## CONTINUIAMO A LEGGERE L'ENCICLICA «CI HA AMATI»

### Prosegue la lettura del primo capitolo L'IMPORTANZA DEL CUORE

26. San Bonaventura diceva che a ben vedere si deve interrogare «non la luce, ma il fuoco». [17] E insegnava che «la fede è nell'intelletto, in modo da provocare l'affetto. Per esempio: sapere che Cristo è morto per noi non rimane conoscenza, ma diventa necessariamente affetto, amore». [18] In questa prospettiva, San John Henry Newman scelse come proprio motto la frase "Cor ad cor loquitur", perché, al di là di ogni dialettica, il Signore ci salva parlando al nostro cuore dal suo Sacro Cuore. Questa stessa logica faceva sì che per lui, grande pensatore, il luogo dell'incontro più profondo con sé stesso e con il Signore non fosse la lettura o la riflessione, ma il dialogo orante, da cuore a cuore, con Cristo vivo e presente. Perciò Newman trovava nell'Eucaristia il Cuore di Gesù vivo, capace di liberare, di dare senso ad ogni momento e di infondere nell'uomo la vera pace: «O santissimo ed amabilissimo Cuore di Gesù, tu sei nascosto nella santa Eucaristia, e qui palpiti sempre per noi. [...] Io ti adoro con tutto il mio amore e con tutta la mia venerazione, col mio affetto fervente e con la mia volontà più sottomessa e risoluta. O mio Dio, quando tu vieni a me nella santa comunione e poni in me la tua dimora, fa' che il mio cuore batta all'unisono col tuo. Purificalo da tutto ciò che è orgoglio e senso, che è durezza e crudeltà, da ogni perversità, da ogni disordine, da ogni tiepidezza. Riempilo talmente di te, che né gli avvenimenti quotidiani, né le circostanze della vita possano riuscire a sconvolgerlo, e nel tuo timore e nel tuo amore possa trovare la pace». [19]

27. Davanti al Cuore di Gesù vivo e presente, la nostra mente, illuminata dallo Spirito, comprende le parole di Gesù. Così la nostra volontà si mette in moto per praticarle. Ma ciò potrebbe rimanere una forma di moralismo autosufficiente. Sentire e gustare il Signore e onorarlo è cosa del cuore. Solo il cuore è capace di mettere le altre facoltà e passioni e tutta la nostra persona in atteggiamento di riverenza e di obbedienza amorosa al Signore.

Il mondo può cambiare a partire dal cuore

Più di due mila persone a cercare nella Parola come nata dal Vescovo una luce, una via, una riflessione da «portare» nella propria vita.

Alla ricerca di un Qualcuno da incontrare «rallentando» il ritmo di una giornata, magari frenetica. Così la sera di venerdì 22 novembre il Santo Volto era gremito in ogni ordine di posti e tante le comunità collegate per la prima catechesi rivolta agli adulti delle diocesi di Torino e Susa guidata dal Vescovo Repole. Segno bello di una sete di senso che il mondo adulto spesso non trova soddisfatta e alla quale il ciclo «Che cosa cercate?» – aperto sulla figura di Maria di Magdala – ha offerto una prima risposta.

Maria di Magdala scelta, come ha sottolineato mons. Repole, per «sgomberarci da alcuni equivoci circa la fede che potremmo portarci dentro», fede che «non è una serie di idee sulla realtà alle quali aderire con la nostra mente e magari da difendere strenuamente da chi ha altre idee sulla vita, sulla morte, sulla politica, sui migranti, i poveri, la ricchezza o l'economia...», ma è un «incontro con Gesù vivo, non al di qua, ma oltre la morte, ritornato vivo dopo essere stato morto, vivo non solo con una parte di sé, ma anche con il suo corpo, con il quale ha amato, ha abbracciato, ha incontrato».

Un Gesù che, come ha spiegato l'Arcivescovo, mostrandosi risorto ci conduce al centro della nostra fede: «Se vogliamo sapere cosa ci rende cristiani dobbiamo riconoscere che il centro è che Gesù è tornato dalla morte ed è vivo per sempre e che anche noi siamo destinati a vivere con Lui per sempre.

Gesù promette anche a noi di vivere per sempre e se non fosse così tutte le esperienze belle e negative, le sofferenze come le gioie indicibili, le ingiustizie che feriscono la nostra umanità o la povertà cui milioni di uomini sono condannati, se non fosse così tutto non avrebbe alcun significato, passerebbe tutto e non ci sarebbe nulla che resta, che rimane». «Nella fiducia che Gesù è risorto percepisco che ha un valore immenso ogni attimo della mia esistenza, ogni cosa che faccio, anche la più piccola». Nella promessa di eternità dell'incontro con il Risorto, c'è il valore di ogni azione e la risposta ad ogni solitudine. Risposta non spiegabile dalla scienza, ma che dal sepolcro vuoto, dalla testimonianza di una Maddalena che ne coglie la voce, si traduce in un sentirsi avvolti e abbracciati, e non solo, ma che si è «un valore infinito». «Questa sera possiamo sperimentare che è possibile anche per noi smettere di piangere e anche di piangerci addosso. Questa sera posso sentire che Gesù risorto è vivo e mi chiama con il mio nome e questo nome pronunciato da Lui non scomparirà mai, che io non scomparirò mai: io sono vivo per sempre e in profondità perché mi chiama Lui, il Risorto».

Presenza che colma ogni solitudine e vuoto come i tanti che si sperimentano anche nella folla, anche nella iperconnessione. Presenza che fa cogliere che «all'inizio del cristianesimo c'è questo: l'incontro tra me e il Cristo vivente», come lo è stato per tanti quando al termine delle parole dell'Arcivescovo si è lasciato spazio al silenzio.

Silenzio per depositare parole che potranno ancora essere riprese e rielaborate singolarmente o nelle parrocchie prima del prossimo incontro di gennaio anche attraverso i materiali che saranno messi a disposizione sul sito diocesano e perché il «che cercate?» possa trovare ancora altre risposte e suscitare altre domande.

Federica BELLO

